

Cementificio di Sarche, nuova nuvola nera

Le accuse del comitato

L'azienda: «Anomalia»

Ieri il nuovo episodio. Sul posto anche i tecnici dell'Appa

TRENTO Come il 21 aprile scorso, anche ieri dal cementificio delle Sarche si è alzata una nuvola nera. E aumentano le preoccupazioni dei residenti, degli operatori economici della zona, degli ambientalisti. Rassicura però Italcementi, l'azienda che dopo tanti anni di stop ha deciso di far ripartire gli altiforni per produrre cemento: «La limitata fuoriuscita di polvere durata pochi secondi».

Come la scorsa volta, si tratterebbe ancora di una anomalia, dovuta alla riaccensione dell'impianto: «La cementeria — spiega infatti una nota ufficiale dell'azienda — è impegnata nel contenimento di questo tipo di fenomeni che, con la messa a regime di una macchina complessa come il forno di cottura e grazie alla professionalità del personale di stabilimento e ai presidi ambientali e di sicurezza adottati, saranno contenuti secondo le migliori tecniche disponibili».

Ieri si è mossa anche Appa, l'Agenzia provinciale per la protezione dell'Ambiente, che si è recata sul posto per fare le dovute verifiche dopo la nuvola di fumo nero: «Appa — fanno sapere dalla Provincia — sta monitorando continuamente la situazione, specialmente in questa fase di riavvio dell'impianto». Ma nulla si sa sulla composizione

La ditta
«Si è verificata una limitata fuoriuscita di polvere durata pochi secondi»

di queste «polveri» di cui parla l'azienda, e la richiesta di maggiore trasparenza pervenuta dai comitati sembra non essere stata accolta.

«Cosa contengono quelle polveri?», si chiede infatti Marco Albino Ferrari, portavoce del comitato «Salviamo la Valle dei Laghi». «Avevamo chiesto il dialogo, avevamo chiesto trasparenza per conoscere la quantità e la qualità delle emissioni, ma nessuna risposta». Il comitato è preoccupato: «Ma insomma — osserva Ferrari — per la seconda volta ci parlano di una anomalia, quando nemmeno due settimane fa ci avevano assicurato che non sarebbe più

I cittadini
«Dopo il primo incidente avevano assicurato che non sarebbe più successo»



Secondo caso La nuvola nera uscita ieri dal cementificio delle Sarche

avvenuto un incidente simile».

Dopo il primo tentativo di accensione, con la nube nera che si era alzata dalla ciminiera e che si era depositata per ore sulla valle (l'immagine aveva fatto il giro dei social), il comitato ha cercato il confronto, ha organizzato addirittura una manifestazione che si è conclusa con un in-

contro con i vertici del cementificio: «Fino ad ora — precisa Ferrari — non abbiamo mai avuto un atteggiamento di scontro, siamo sempre stati dialoganti. Però rappresentiamo tanti cittadini, oltre 1.500 firme di persone preoccupate che vogliono garanzie sulle emissioni». Il comitato, subito dopo l'annuncio della riapertura degli impianti, si era mobilitato: «Abbiamo chiesto un tavolo permanente di confronto e un pannello esposto all'esterno dell'impianto con i dati, curati da Appa, sulle emissioni».

Nulla di tutto questo è stato concesso: «Ora siamo veramente preoccupati — spiega il portavoce del comitato — perché non c'è alcuna trasparenza, solo rassicurazioni. Ma anche dopo il primo incidente del 21 aprile ci hanno rassicurato, dicendo che si trattava di un unico episodio, che colonne di fumo nero dalla ciminiera non ne avremmo più viste». E invece, ieri, la seconda fumata: «Che bello — afferma ironico Ferrari — un vero successo per il marketing provinciale. «Respira, sei in Trentino», questo è lo slogan, giusto? Ma la realtà è purtroppo un'altra».

Do. Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA